

Il verdetto dei sondaggisti

«Per il Lazio il vero jolly è Pirozzi»

Rapisarda → a pagina 3

«Pirozzi è l'uomo giusto per il Lazio»

I sondaggisti Gli esperti benedicono la candidatura del sindaco di Amatrice Davi: «Porta fino al 7% di voti in più». Weber: «Bene ma manca ancora tempo»

Weber (Ixé)

«Unica incognita il fattore tempo
Alle elezioni manca ancora troppo»

Buttaroni (Tecnè)

«Deve dimostrare di saper unire
la coalizione come Musumeci»

Antonio Rapisarda

■ L'effetto «annuncio» di Sergio Pirozzi sulla sfida che riguarda le prossime Regionali del Lazio? C'è, eccome se c'è. Ed è una suggestione politica molto più radicata nell'opinione pubblica di quello che partiti, alleati o avversari, pensano. Dall'altro lato, però, il fattore «tempo» potrebbe essere il maggiore ostacolo per la tenuta narrativa del sindaco di Amatrice dato che gli esiti elettorali, come il caso della Germania, si risolvono sempre più spesso nelle ultime settimane di campagna rovesciando spesso anche i pronostici.

Questa è l'opinione di massmediologi e analisti «sondati» da «Il Tempo» sull'eventualità tutt'altro che remota di una candidatura di Pirozzi contro Nicola Zingaretti e Roberta Lombardi. Prima di tutto abbiamo ragionato sulle potenzialità del personaggio. «Sergio Pirozzi ha due grossi, enormi, vantaggi. Ha saputo gestire con credibilità una situazione drammatica: si è identificato con un problema e si avvicinato al territorio. È un politico vero, è sul pezzo». La pensa così Klaus Davi, secondo il quale nel sindaco «non c'è nulla di "lontano": non c'è la scorta, non c'è il codazzo. La conseguenza di tutto ciò? Il secondo vantaggio: rappresenta un argine per l'antipolitica». Tradotto in consenso ciò significa che, da solo, con una "lista

Pirozzi", «porta qualcosa che va tra il 5 e il 7%».

E in rapporto con gli alleati? Per Roberto Weber, presidente di Ixé, per un centrodestra già abbastanza forte «la chiave Pirozzi» potrebbe rappresentare un'integrazione importante: «Può attrarre anche un tipo di consenso che altrimenti non si esprimerebbe: proprio per il fatto di essere un volto molto popolare, con un risvolto anche antipolitico. Attenzione, però, da qui alle elezioni è molto lunga».

Uno dei punti di forza del primo cittadino di Amatrice poi - anche rispetto ai potenziali competitori interni al centrodestra - è proprio la capacità dimostrata nel post-terremoto, essa stessa diventata una «storia». Lo spiega Carlo Buttaroni, presidente di Tecnè: «Pirozzi prima di tutto rompe gli schemi di quello che dovrebbe essere il palinsesto dei candidati tradizionali. Ma qual è la sua marcia in più? Nell'epoca dello storytelling, ha una storia importante che può mettere in campo. È un aspetto molto significativo anche perché per contrapporre eventuali altri candidati il centrodestra avrà bisogno che ciascuno porti altrettante storie». In caso contrario? «Pirozzi rappresenterebbe di certo un amplificatore per il centrodestra, per il forte appeal che ha nell'opinione pubblica ma anche per il suo linguaggio che è semplice e persino disacrante rispetto ai canonici classi-

ci della politica».

Il problema, strutturale nel centrodestra, rimane il metodo di selezione. Pirozzi ha manifestato la volontà di passare per le primarie. «Ha tutto l'interesse - commenta Davi - . Perché ha una grande esposizione mediatica ed è tutta positiva. È una candidatura «dal basso» soprattutto per un centrodestra dove comunque c'è la tentazione di riproporre i soliti noti. Berlusconi dice: volti nuovi. Ma non sono quelli che dice lui: alti, belli, biondi. Sono questi come Pirozzi i nuovi».

Se le primarie non dovessero essere celebrate, occorre ricorrere allora al cosiddetto «modello Musumeci». Ne è convinto Buttaroni secondo il quale in ogni caso «le elezioni non si vincono a sei mesi ma negli ultimi due giorni. Proprio perché manca diverso tempo alle Regionali, l'alto tasso di apprezzamento e l'elemento di rottura, incarnato rispetto al pentagramma della politica, potrebbero non bastare a Pirozzi. Devono subentrare anche altri registi comunicativi, tra i quali la



capacità di essere sintesi politica: quella dimostrata in Sicilia da Musumeci».

Ultimo elemento rilevante è quello rappresentato dalla carica anti-establishment di Pirozzi, chiave che potrebbe essere gradita ai sovranisti. «La “prossimità” che ha dimostrato è di certo apprezzata dal popolo del Lazio - conferma Weber -. Nella sua critica alla lentezza della burocrazia si nota quel contrasto campagna-città che è uno degli elementi di successo in questo momento storico: e ciò potrebbe trovare eco e avere un effetto rilevante anche a Roma».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

2018 52**Elezioni**

La legislatura di Nicola Zingaretti scadrà nel mese di febbraio

Anni

Sergio Pirozzi è nato nel gennaio del 1965 a San Benedetto del Tronto